

PALAZZO AMMICC

LOCALIZZAZIONE:

“Palazzo Ammicc” è un monumento situato nel borgo antico, a pochi passi dal castello di Bernalda precisamente in via Magenta n.36. Il nome deriva da Palazzo D’Ambrico o D’Ammicco. È un bene artistico e culturale risalente al XVII secolo tra i più carichi di storia dell’intero territorio. La vicenda del Palazzo è piena di piccoli misteri ed è avvolta da leggende attraverso pareti, finestre aperte e murate, archi, cortili, scale consunte, amori, uccisioni, rapimenti, manomissioni. È carico di un valore storico e urbanistico e allo stesso tempo trasmette una eredità umana e leggendaria.

DESCRIZIONE DEL BENE:

“Palazzo Ammicc” rientra pienamente in una valutazione di interesse collettivo in quanto offre la possibilità di costruire innumerevoli percorsi didattici e soprattutto consente di conoscere il proprio territorio attraverso un turismo socio esperienziale. La sua storia infatti offre l’opportunità di rivivere le vicende dei protagonisti che vi ruotano intorno. Alcuni avvenimenti hanno una importante rilevanza storica come quelli legati alla figura del giovane e promettente medico bernaldese, Matteo Parisi, vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Soggiornò in un luogo situato sotto Palazzo Pacciani proprio vicino a “Palazzo Ammicc” dove viveva Maria Chiara Penchi sorella di Don Bernardino Bernauda, ultimo duca di Bernalda. La signora Penchi e suo marito, don Luise Gamboa avevano una bellissima figlia che si ammalò di una grave malattia. Avendo sentito parlare della bravura del giovane dottor Parisi decisero di convocarlo per farla visitare promettendogli tutti i loro beni in cambio della guarigione della figlia. L’uomo si innamorò pazzamente di lei, la guardò e la chiese in sposa. Ma i genitori rifiutarono la proposta concedendogli solo del denaro, perché non lo ritenevano degno di sposare la nobile fanciulla. Matteo Parisi sentendosi offeso, prese un fucile, si nascose in un angolo della strada e quando vide affacciarsi al balcone del Palazzo il duca con la figlia, esplose un colpo che per sfortuna colpì entrambi. Il dolore per aver ucciso la sua amata fu immane e decise di scappare da Bernauda e iniziò a girovagare sotto mentite spoglie per diverse province. Raggiunse Monteserico e fingendosi un pastore trovò lavoro presso le Regie Mandrie. Grazie ai suoi modi gentili si fece apprezzare sia dai pastori che dal capo mandriano e iniziò a curare i loro malanni con le erbe di stagione che lui stesso raccoglieva. Un giorno passò in visita alle Regie Mandrie il Vicerè Raniero Guzman e lì si ammalò gravemente. Matteo Parisi si offrì di curarlo; tolte le vesti di pastore, si presentò davanti a tutti gli altri medici che nel frattempo lo avevano visitato. Il Vicerè ormai guarito lo ringraziò e gli chiese la sua identità. Matteo Parisi raccontò il suo orribile segreto e chiese al posto della prigione per il suo atto violento, il perdono con il regio sigillo. Il Vicerè accettò e portò il dottor Parisi con sé a Napoli dove divenne medico di corte. Il suo nome fu molto famoso tanto che il Sommo Pontefice Innocenzo X nel 1645 lo chiamò a Roma per essere guarito. Matteo Parisi chiese al Papa di onorare la Chiesa Madre del suo paese, Bernalda. Innocenzo X donò un Reliquiario contenente i resti del Santo Patrono San Bernardino da Siena e ordinò Vescovo uno dei figli di Matteo. Dopo la morte di Papa Innocenzo X, fu eletto papa Alessandro VII e il medico bernaldese rimase alla Corte Pontificia per il resto della sua vita. Ecco quindi che la figura del dottor Matteo Parisi, attraverso le vicende di “Palazzo Ammicc”, rende illustre il passato della comunità bernaldese. Nell’immaginario popolare invece, la storia di “Palazzo Ammicc” si colora di leggende che narrano del misterioso rapimento da parte di una zingara della bella e giovanissima figlia della proprietaria del Palazzo, morta poi tragicamente per mano dei suoi fratelli. Si narra infatti che un giorno arrivò nel feudo di Bernardino de Bernaudo una carovana di zingari che rapì la bella fanciulla figlia dei signori Lambicco proprietari del Palazzo. La ragazza per molto tempo vivrà lontano dalla sua famiglia con la madre che non si

darà pace per la sua assenza. Dopo anni gli zingari torneranno sulle rive del fiume Basento e la fanciulla si lascerà trasportare dai rintocchi della campana della Chiesa Madre a lei familiari. Il suo cuore sente il richiamo della sua mamma che sta per morire di dolore. Corre al Palazzo, i fratelli la riconoscono e la accolgono con gioia ma la fanciulla dichiara di non poter restare, il suo mondo ormai appartiene agli zingari. I fratelli non riescono ad accettare una simile realtà, imbracciano il fucile e la uccidono per non separarla mai più dalla sua Bernauda. “Palazzo Ammicc” è luogo di un’altra storia che si tramanda di padre in figlio, di nonno in nipote. Si narra della presenza di un ricco signore molto buono e generoso tanto da far vivere nel suo Palazzo alcune famiglie di contadini che lo ripagavano per la sua bontà coltivando i suoi campi. Per parecchi anni vissero felici nel rispetto reciproco. Alla sua morte i contadini cominciarono a preoccuparsi nell’attesa di chi avrebbe preso il suo posto. Un giorno, in un caldo pomeriggio, il figlio di un contadino trovò nelle crepe di un vecchio muro, un foglietto ingiallito con su scritto che il padrone di “Palazzo Ammicc” aveva nascosto un immenso tesoro: una chioccia a grandezza naturale con 13 pulcini anch’essi d’oro. Le donne più anziane confermavano che il tesoro fosse realmente a Palazzo sotto il terzultimo gradino della scala e dicevano che durante le notti di luna piena, i bambini potevano sentire il tintinnio di tante monete cadere giù per la gradinata. Nessuno mai però riuscì a trovare il tesoro e si cominciò a credere che si trattasse di una bugia. Un giorno in paese arrivò una carovana di zingari che canticchiò con aria minacciosa: “chi il tesoro vuol trovare un’anima innocente dovrà sacrificare, tuono, lampo, fulmine e saetta, tutto avverrà in una notte maledetta”. Il terrore si diffuse tra la gente e il tesoro non fu mai più cercato. Un’altra leggenda legata ai palazzi nobiliari di Bernalda è quella del “Munachicchj” uno spiritello d’aspetto gentile con in testa un berretto di colore rosso “u cuppulicchji” (il cappellino). È una creatura vivace che si diverte a fare i dispetti agli uomini; fa il solletico sotto ai piedi mentre la gente dorme, tira via le lenzuola dai letti, butta sabbia negli occhi, tira i capelli, nasconde gli oggetti e così via. Il solo modo di difendersi dai suoi scherzi è afferrare il cappuccio; una volta preso, l’omino piangerà nella speranza di riaverlo e potrà svelare il posto segreto di un tesoro a colui che glielo riconsegnerà; ma una volta riavuto il copricapò, fuggirà senza mai mantenere la sua promessa. Si narra perciò che anche a Bernalda “u munachicchj” abbia fatto la sua comparsa da tempo immemore fino ad arrivare presso la famiglia Caruso, ultima proprietaria del Castello. Quindi in un unico contenitore “Palazzo Ammicc” e il feudo bernaldese con il suo Castello includono storie di zingari, fanciulle, drammatici rapimenti ma anche misteri, tesori nascosti e delitti d’amore che rappresentano tutto ciò che va salvaguardato e riproposto per tutelare la memoria e affermare l’identità collettiva.

Bibliografia: “Palazzo Ammicc” è stato oggetto di un libro dal titolo “Ammicc’ a... storie” (Palazzo Ammicc tra storia e leggenda) delle autrici Marilena Derario ed Emanuela Matera, edito dalla casa editrice Archivia (Associazione culturale Inloco via Pepe, 10 75026 Rotondella (MT), I edizione 2017

Un libro fotografico nato dall’adesione al progetto “Adotta un Monumento” A.M.A. ATLANTE MONUMENTI ADOTTATI(www.atlantemonumentiadottati.com) dell’I.C. Pitagora di Bernalda (MT). Progetto promosso dalla fondazione Napoli Novantanove e autorizzato dal MIUR per il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

Una mostra fotografica e un cortometraggio scritto e diretto dalle docenti Derario Marilena e Matera Emanuela che vede la direzione della fotografia del direttore Ugo Lo Pinto e la voce narrante dell’attore Marcello Prayer. L’opera ha preso parte al concorso Nazionale “La scuola adotta un monumento” indetto dalla Fondazione Napoli Novantanove in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Il cortometraggio "Palazzo Ammicc" è stato insignito nel 2016 della medaglia d'argento in Campidoglio. Fa parte del Museo virtuale "Arte Cultura Ambiente: l'itinerario delle meraviglie italiane".

<https://www.atlantemonumentiadottati.com/adozione/i-c-s-bernalda-scuola-dellinfanzia-matine-angeliche-palazzo-ammicc/>

PIANO DI SALVAGUARDIA PROPOSTO:

"Palazzo Ammicc" è stato protagonista di due eventi nel 2017 uno il 12 Maggio e l'altro il 18 Agosto. Entrambi gli appuntamenti hanno fatto rivivere attraverso quello che si può definire turismo socio esperienziale tutte le storie e le vicende ad esso legate comprendendo anche il borgo storico con il famoso Castello. L'evento, promosso dalle docenti : Marilena Derario ed Emanuela Matera, scaturisce dal progetto didattico "AMMICC'a...storie" a.s. 2016/17. È uno spettacolo itinerante che porta in scena la lettura animata delle leggende e storie di "Palazzo Ammicc", riscritte e adattate per essere fruite dai bambini e sono, IL TESORO DI PALAZZO AMMICC', LA BELLA RAPITA DAGLI ZINGARI, IL GIOVANE MATTEO, dedicato alla figura prestigiosa di Matteo Parisi, nato a Bernalda e divenuto Archiatra alla Corte Pontificia. L'iniziativa nasce dalla volontà di promuovere il nostro territorio attraverso una modalità divertente, dinamica e soprattutto coinvolgente, partendo dall'importanza di far scoprire, narrando, racconti che appartengono alla tradizione orale e scritta tramandata per secoli fino ai nostri giorni. Attraverso la voce dei narratori, il pubblico sarà accompagnato in un itinerario suggestivo, alla scoperta di luoghi che evocano ritmi lenti e atmosfere incantate che invitano a liberare la fantasia e l'immaginazione. Per la realizzazione dell'evento si è stabilito un preventivo di spesa.

Bilancio preventivo di SPESA:

Tipologia costi	Descrizione	Costo €.
Responsabile e coordinatore progetto	Ideazione, organizzazione, coordinamento, allestimento, ecc...	€ 3.500,00
Allestimento e costumi	Acquisto e messa in opera	€ 9.000,00
Arredi e stoviglie	Acquisto arredi e stoviglie d'epoca	€ 5.000,00
Servizi tecnici	Service audio e luci	€ 3.200,00
Teatranti e figuranti	Compensi prestazioni artisti, musici e danzatori, falconeria, arcieri, ecc.	€ 15.500,00
Comunicazione	Grafica, stampe, pubblicità	€ 5.000,00
Servizi vari	SIAE, vigilanza, piano di sicurezza, ambulanza	€ 6.800,00
TOTALE COSTI	Bilancio di previsione di spesa per la realizzazione del progetto.	€ 48.000,00









